



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CONTRATTI di STAMPA
il Resto del Carlino Fondato nel 1885

CORRIERE DEL VENETO

23 OTTOBRE 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6
Veronese						
Adige Po						
Delta del Po						
Alta Pianura Veneta						
Brenta						
Adige Euganeo						
Bacchiglione						
Acque Risorgive						
Piave						
Veneto Orientale						
LEB						

23 OTTOBRE 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

AGRICOLTURA VENETA VERSO IL 2020. CONFRONTO A MOTTA DI LIVENZA CON MANZATO E PRESIDENTI ORGANIZZAZIONI PROFESSIONALI

Comunicato stampa N° 1941 del 22/10/2013

(AVN) – Venezia, 22 ottobre 2013

Il Veneto si prepara ad attuare la nuova politica europea del settore primario per il periodo 2014 – 2020, con l'obiettivo di ottimizzare l'utilizzo delle risorse finanziarie disponibili e accrescere la capacità del sistema di reggersi sulle proprie gambe nel mercato globale. Proprio al tema "L' Agricoltura verso il 2020" sarà al centro del confronto in programma per giovedì 24 ottobre prossimo a Motta di Livenza, in provincia di Treviso, al quale parteciperanno l'assessore all'agricoltura del Veneto Franco Manzato e i massimi esponenti delle Organizzazioni Professionali agricole della regione: Flavio Furlani presidente di Cia Veneto; Giangiacomo Bonaldi presidente di Confagricoltura Veneto e Giorgio Piazza presidente di Coldiretti Veneto.

I lavori, che inizieranno alle 18 nella Sala Polivalente della Casa di Riposo "M. Tomitano e N. Boccassin" di via G. Cigana 5, saranno introdotti, dopo il saluto del sindaco Paolo Speranzon, dalla relazione del Commissario regionale allo Sviluppo Rurale Andrea Comacchio.

Piavon e Brian da riqualificare

Ceggia. Legambiente lancia il “contratto di fiume” ad associazioni e cittadini



Una piena del Piavon a Ceggia

► CEGGIA

Legambiente lancia il «contratto di fiume» per la riqualificazione e la valorizzazione dei corsi d'acqua del Piavon e del Brian. Il primo passo per l'avvio dell'iniziativa sarà l'incontro in programma oggi alle 20.45, all'auditorium di via Roma a Ceggia, in cui sarà illustrata la proposta alle associazioni e a tutti i cittadini a cui sta a cuore la sorte dei due fiumi. Interverranno Maurizio Billotto di Legambiente, Graziano Paulon del Consorzio di bonifica Veneto Orientale e l'ingegnere idraulico Alessandro Pattaro.

Il «contratto di fiume» pun-

ta alla sottoscrizione di un accordo che permetta di adottare un sistema di regole nella ricerca di soluzioni efficaci per la riqualificazione di un corso d'acqua. Grazie al «contratto di fiume» si potrà agire in modo sinergico in più settori: dalla promozione dell'ambiente naturale alla tutela delle acque, dalla difesa del suolo alla protezione dal pericolo idraulico. Un'iniziativa simile è stata avviata nei mesi scorsi per i fiumi Meolo e Musestre.

«Il contratto di fiume è uno strumento nuovo per i nostri territori, ma molto affermato sia in Europa che nelle altre regioni della pianura padana», spiega Maurizio Billotto,

«la partecipazione dei consorzi apre a un nuovo modello di gestione delle acque dove tutti i portatori d'interesse, dalle categorie economiche alle associazioni sportive e culturali, possono contribuire a restituire dignità e valore ai corsi d'acqua che, da sempre, svolgono un ruolo predominante nella crescita delle nostre società. Il Piavon-Brian con la sua particolarità di fiume-canale racconta benissimo il mutare del rapporto con l'acqua di questi territori. Desideriamo con l'apporto di tutti riallacciare il filo che ha sempre legato le nostre genti all'acqua».

(g.mon.)

GRIPRODUZIONE RISERVATA



VIGODARZERE

Nuovo ricorso al Tar per il piano idraulico

(L.Lev.) Il piano idraulico di nuovo davanti al Tar. Non si arrendono i proprietari delle aree interessate ai lavori di realizzazione del piano idraulico a nord del Terraglione, nel territorio comunale di Vigodarzere. Dopo il precedente pronunciamento del Tar che il 4 luglio scorso ha rigettato la richiesta di sospensiva dell'iter amministrativo, i ricorrenti, due proprietari dei fondi interessati dai lavori, hanno deciso di proseguire il contenzioso. È stato infatti presentato al Tar un nuovo ricorso «per motivi aggiunti» con cui i privati chiedono la sospensiva dell'ultimo provvedimento regionale, citando in giudizio, oltre alla Regione Veneto, il Comune di Vigodarzere, la Provincia, e il Consorzio di bonifica «Acque Risorgive». Con il ricorso chiedono l'annullamento del decreto con cui la Direzione Regionale Difesa del Suolo della

ha approvato il progetto definitivo dei lavori di sistemazione idraulica, che dà il via libera agli espropri. L'udienza di discussione è fissata per oggi. L'opera è totalmente finanziata con 860 mila euro dalla Regione Veneto su una spesa complessiva di un milione e 260 mila euro. I restanti 400 mila euro sono stati trasferiti dal Comune al Consorzio.



CASTELNOVO BARIANO I lavori per la messa in sicurezza dell'importante bacino idraulico dureranno almeno tre anni

Cantiere da 12 milioni lungo il Cavo Maestro

Marcello Bardini

CASTELNOVO BARIANO

Al via i lavori per l'adeguamento del Cavo Maestro (conosciuto come Perenno o Collettore Padano), a cura del Consorzio di bonifica Adige Po, per la cifra di 12 milioni di euro. Si tratta del più grosso investimento di pubblica utilità mai realizzato a Castelnovo Bariano. Legittima la soddisfazione del sindaco Massimo Biancardi: «Un'opera idraulica di assoluto rilievo. In particolare verrà sanata la disastrosa situazione di via Argine Valle, alle prese da sempre con problemi mai affrontati prima. A tal proposito ho chiesto espressamente che i lavori comincino partendo da quel punto».

Si è quindi tenuta una riunione operativa tra l'Amministrazione locale (rappresentata dal primo cittadino e dal tecnico comunale Paolo Cavagion) e il consorzio di bonifica Adige Po.

«L'appalto delle opere - ha spiegato il vicedirettore Gio-

vanni Veronese - è stato aggiudicato ad un'associazione d'impresa polesane con capofila la Cogese Sas di Porto Viro. Ciò permetterà di avere alcune migliorie sia per quanto riguarda i presidi di sponda che per il contenimento degli espropri. I tecnici consorziali sono già al lavoro per contattare i frontisti».

L'intervento di durata triennale, finanziato dal Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali, interessa i bacini idraulici di Melara-Ber-

gantino, Aranova e Zelo. Si lavorerà a monte per ulteriori nove chilometri, dal ponte di sostegno Canova a San Pietro Polesine (dove i lavori di ripristino a valle si sono fermati qualche anno fa) sino ai confini pole-

sani di Melara. Due gli appalti complementari: uno di 3.855.835,22 euro per lo scavo e il presidio di buona parte delle sponde, l'altro di 3.434.164,78 euro riguardante interventi su manufatti, ponti, chiaviche e sostegni. Le altre somme riguardano alcune spese per l'adeguamento dei sistemi di derivazione principali alla chiavica di Calto e a Passo Cavallotti. Il canale verrà sezionato lungo la riviera di via Argine Valle, al fine di creare una pista di manutenzione adiacente al corso d'acqua con grande beneficio dei cortili e delle abitazioni situate in fregio al ciglio. Tutti i relativi manufatti idraulici saranno ridisegnati ed ampliati. Per i ponti sono previsti solo interventi di manutenzione straordinaria, come stuccature e sostituzioni di mattoni.

© riproduzione riservata



AGRICOLTURA**LA BIOECONOMIA CAMBIA IL PRIMARIO**

DI ORAZIO CAPPELLARI

Siamo nell'era del "bio". Il termine significa "vita" ed è impiegato nei più diversi ambiti che interessano l'uomo operare. Ad arricchirli con il bio sono venute in soccorso le nuove tecnologie che fanno del termine la loro bandiera a significare il contenuto ecologico che portano in un mondo che appare sempre più inquinato.

Il comparto primario già propone l'agricoltura biologica praticata con mezzi ritenuti meno impattanti e sostenibili, con un risparmio di energia di origine quasi tutta da fonte fossile, alla quale si può affiancare quella ottenuta sotto qualsiasi altra forma. L'agricoltura convenzionale, biologica e biodinamica, alla fine del processo della trasformazione delle loro produzioni, immette il degrado residuale nell'ambiente sotto forma di gas (effetto gas-serra), mentre la frazione solida e/o liquida entra nel circuito terra-acqua. È un processo ineliminabile perché presiede la catena alimentare, ma che grazie alle nuove tecnologie, frutto della ricerca scientifica e della sua applicazione, lo si può contenere entro limiti che appaiono più sostenibili, oltre che dal punto di vista ecologico, anche da quello economico e sociale.

Viene così a coninarsi un nuovo termine quale la bioeconomia, che racchiude in un unico circuito l'intero processo produttivo di origine foto-sintetica che spa-

zia dai campi coltivati, incolti e residuali, ai boschi, alle foreste, alle acque dolci e al mare con le vegetazioni acquatiche come le diverse specie di alghe. In pratica, dove vivono creature in virtù del processo prima richiamato.

In un recente convegno promosso a Bruxelles dalle organizzazioni agricole dell'Ue, è stato valutato il grande potenziale energetico che la bioeconomia può rendere disponibile per soddisfare parte delle necessità delle quali abbiamo bisogno. «La bioeconomia - si legge nel resoconto riportato da Veneto agricoltura Europa - potrà con forza sempre maggiore incrementare lo sviluppo e l'occupazione nelle zone rurali».

Per stare a casa nostra, proviamo a immaginare quanta energia si può ricavare dalle ramaglie, dal sottobosco, e dalle erbe che crescono nei 26mila chilometri della rete dei Consorzi di bonifica veneti, compresi i 2.436 chilometri della rete polesana, ai quali aggiungere le arginature delle strade, fiumi e canali. Tutta vegetazione solo in parte raccolta come fieno (un misto di essenze di diverse famiglie con prevalenza di graminacee e leguminose), ottimo per gli animali che ricambiano con carne, latte e lana. Una specie di scambio, un do ut des ("io do affinché tu dia) con un equilibrio perfetto. Alla prossima.

© riproduzione riservata



SAN DONÀ Iniziate le opere di ripristino della strada franata il 30 settembre

Nuovo argine per Chiesanuova

Fabrizio Cibin

SAN DONÀ DI PIAVE

Argine di Chiesanuova, partiti i lavori. È iniziato ieri l'intervento di risistemazione, ad opera del Genio Civile, dell'argine della frazione ceduto il 30 settembre.

La segnalazione del distacco di un fronte di argine di circa 30 metri sulla Piave Vecchia lungo via Chiesanuova, all'altezza del civico 118 nella zona del locale Old River, era giunta in municipio attorno alle 9 del mattino ma, secondo i rilievi, il cedimento si era verificato nella notte, a causa probabilmente una concomitanza di eventi: le piogge e la rottura di un tubo dell'acquedotto. Personale di Asi, per la riparazione dell'acquedotto, è intervenuto circa mezz'ora dopo la segnalazione e ha

immediatamente allertato il Genio Civile, per l'intervento di consolidamento dell'argine che ha obbligato alla chiusura di via Chiesanuova, eccettuato che per i residenti, dall'altezza di via Calle dell'Orso fino a Caposile.

Ed ora, dunque, la sistemazione definitiva. La chiusura della strada, dall'altezza di via Calle dell'Orso fino a Caposile, durerà ancora per un mese, fino al termine dell'intervento, ma il consolidamento sarà definitivo. Già in mattinata è stata tagliata della vegetazione sul margine della strada per riuscire a consolidare la carreggiata. Una volta concluso l'intervento avverrà una nuova piantumazione. «La zona era monitorata da tempo dal Genio Civile che, per l'approssimarsi delle piogge autunnali, ave-

va svolto dei sopralluoghi proprio prima del cedimento - spiega l'assessore ai Lavori pubblici Francesca Zottis -. Il danno è stato provocato dalla concomitanza sfortunata tra le piogge e l'improvvisa erosione dovuta alla rottura di una condotta, ma la fragilità di quell'argine andava risolta una volta per tutte». Un episodio, quello di Chiesanuova, che ha riaperto la polemica sulla pericolosità degli argini, più volte segnalato dall'ex assessore Giuseppe Cestaro. Il rappresentante del Psi aveva sempre sostenuto i rischi dei cedimenti, in particolare a causa dei fontanazzi: «Dall'alluvione del '66 di fatto non è stato eseguito alcun intervento e, come dimostrano i fatti, le piogge abbondanti si stanno ripetendo con preoccupante frequenza».

© riproduzione riservata

